

## RACHEL UN PERSONAGGIO BIBLICO

Circa 3700 - 3800 anni fa, nei pressi di un pozzo, per le antiche popolazioni pastorali luogo obbligato di incontro, ma anche fonte metaforica di felicità e fertilità, un uomo e una donna predestinati si vedono per la prima volta: è subito amore. Giacobbe abbraccerà all'istante Rachel, e per tutta la vita avrà un affetto particolare verso la sua sposa del cuore, che riverserà dopo la sua morte, sui figli del suo grembo. Così inizia la storia romantica e drammatica di Rachel, una delle quattro matriarche di Israele, narrata nel cap. 29 e seg. della Genesi.

Rachel era una fanciulla bellissima, legata alla sua famiglia di origine da rapporti conflittuali, come si può osservare dai nodi che la stringono alla sorella. Lea di cui in principio è complice e poi rivale, e dalla relazione difficile con il padre Labano che imbroglia pesantemente con il furto degli idoli tutelari. E' attaccatissima però al marito e ai figli che riesce a far nascere desiderandoli con tutta la sua anima e la sua volontà.

Nella tradizione ebraica Rachel è indicata con il titolo onorifico di "Immenu" "Nostra madre", e nella pietà popolare venerata da lunghissimo tempo come capace di portare guarigione ed ottenere miracoli. La seconda moglie del Patriarca Giacobbe, la sua prediletta, la madre di Giuseppe e Beniamino, morì giovane di parto e fu sepolta, secondo la Scrittura, non nelle tombe familiari ad Hebron, ma là dove morì, lungo la strada, verso l'Efrata; ovvero Bethlem, precisamente a Rama, 10 km. circa a sud di Gerusalemme. La sua tomba, citata anche da Eusebio (260-339 D.C.), padre della chiesa ed arcivescovo di Cesarea e autore di moltissimi scritti tra cui un Lessico di località bibliche, ancora oggi uno dei principali luoghi di pellegrinaggio del giudaismo «e Giacobbe eresse una stele sulla sua tomba». - Gen - 35, 20. Come già detto il popolo ebraico venerava Rachel da tempi remoti: la Bibbia narra che sulla sua tomba si radunarono gli sconfitti del regno di Giuda (Geremia 31 - 15 «Ascoltate in Rama si sente un lamento, un pianto amaro: è Rachel che piange i suoi figli»). Queste parole sono riportate anche da Matteo (12 - 18) a proposito della Strage degli innocenti. Ma Geremia riconosce e mette questo grido di dolore in un contesto di consolazione, in un oracolo positivo, perché il Profeta vuole tenere desta la speranza della fedeltà di Dio, e del ritorno futuro degli esuli nella terra dalla quale erano stati scacciati: e perciò Rachel è chiamata "Immenu" "Nostra Madre", il cui nome ha il significato letterale di «pecora», è la sola a portare nella Bibbia questo nome di animale mansueto e necessario all'economia pastorale di allora. Per lo più noi troviamo infatti nomi maschili di animali come Jona (colomba), Zaev (lupo), Asi (Leone), Dov (orso) e così via. Non mancano però altri nomi femminili di animali anche oggi in uso come Deborah (ape), Yael (capra), Ayeleth (cerbiatta). Così come è stata sempre ricordata e onorata nel mondo ebraico Rachel è stata magnificamente rappresentata nell'arte figurativa (che naturalmente è più di matrice cristiana).

Ricordo la scultura michelangiolesca a San Pietro in Vincoli a Roma, i due quadri di Raffaello Sanzio: Giacobbe e Rachel - nella biblioteca Albertina di e Giacobbe e Rachel al pozzo - nelle logge vaticane, infine di Palma il Vecchio - Incontro di Giacobbe e Rachel - conservato nella pinacoteca di Dresda. La vita di Rachel è segnata dall'opposizione con Lea, sua sorella, ed entrambe spose di Giacobbe; vi vengono descritte una dagli occhi stanchi, l'altra bellissima, una poco considerata, anzi disprezzata, come si deduce anche dai nomi significativi che impose ai propri figli, l'altra amatissima, una infine prolifica, e l'altra con difficoltà riproduttive. A questo proposito voglio raccontare un insolito midrash di origine molto antica ma di sapore estremamente moderno perché introduce alla odierna discussa tematica sulle tecniche di inseminazione e riproduzione assistita (Lea e Rachel erano incinte entrambe; la prima aspettava l'ennesimo maschio, e la seconda per la prima volta madre, una bambina, ma Dio pensò che questo non era giusto ed allora scambiò i figli nel grembo delle due madri; nacque così Dina da Lea e Giuseppe da Rachel). Stranamente di nuovo l'antitesi tra le due sorelle si ritrova nel destino della discendenza di ambedue. Infatti entrambe le matriarche hanno dato inizio non solo alle dodici tribù ma a stirpe di conquistatori, di re, di salvatori di Israele. In verità la regalità in Israele è attribuita ai discendenti della tribù di Giuda, figlio di Lea da cui discenderà David e da cui dovrà venire il Maschiac (il Messia), vi rammento da Gen. 49, 10 il notissimo passo della benedizione di Giacobbe a Giuda "Non sarà tolto lo scettro da Giuda", né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli". La regalità compare però già in Giuseppe, primogenito di Rachel, e poi in Saul discendente di Beniamino, e dopo molte generazioni in Ester discendente anch'essa di Beniamino. Elaborazioni successive ipotizzano che se il Messia deve essere della stirpe di Giuda, esso sarà però preceduto da un altro Messia, detto Ben Josef (figlio di Giuseppe) che ha il compito di spianare la strada al secondo, cadendo nella lotta. Quel che è certo è che il popolo ebraico odierno deriva per la maggior parte dagli eredi del regno di Giuda, dove coesistevano due tribù, quella di Giuda discendente da Lea e quella di Beniamino discendente da Rachel. Lo stesso santuario di Gerusalemme (la parte più nascosta e sacra) sorgeva su un lembo del territorio di Beniamino. Comunque le costanti di tutte queste elaborazioni dottrinali, mistiche e dinastiche sono la dignità e la sacralità di entrambe le linee di successione, ma anche il destino drammaticamente vincente della prima rispetto alla seconda. Uno degli elementi che contrappongono Lea a Rachel e anche i loro rispettivi discendenti, è il modo diverso di concepire la comunicazione con gli altri; vediamo infatti come caratteristica predominante in Beniamino Saul ed Ester il silenzio e il mistero. Gli interpreti della Scrittura hanno cercato di approfondire ulteriormente questi segnali e cogliere quindi il significato più profondo dell'opposizione tra il ruolo delle due sorelle. Notiamo intanto che la Bibbia, soprattutto il libro di Bereshit

esprime molte contrapposizioni tra coppie di figure familiari; Caino e Abele, Isacco e Ismaele, Rebecca e Labano, Giacobbe ed Esaú, Lea e Rachel, Giuseppe e i suoi fratelli.

Ma se nella maggioranza di questi casi il tema dominante del contrasto sembra essere quello della moralità, nel caso in questione il problema è diverso.

L'interpretazione tradizionale discussa soprattutto nelle fonti mistiche mostra l'opposizione non in senso positivo-negativo, (cioè non si può affermare che in una si coalizzi il male, l'errore, nell'altra il bene o viceversa), ma come immagine di due modi diversi di rappresentare la realtà. (Zohar Waitere 1, 52 Waera 2,29b). In altre parole, si vuole toccare il problema dell'interiorità e dell'esteriorità dell'esperienza religiosa e della rappresentazione del mondo. Lea rappresenta la dimensione nascosta, invisibile alla realtà, mentre Rachel rappresenta il mondo visibile; infatti Rachel si manifesta in più modi; per la sua bellezza, nell'incontro al pozzo con Giacobbe, sul protagonismo a parole del racconto biblico; solo di lei infine si narra la morte e viene sepolta in un luogo visibile a tutti sulla strada. Ma questi due aspetti della realtà non sono in verità in conflitto totale: Rachel non è solo pura esteriorità, perché si piega alla necessità dell'affermazione dall'altra parte; solo grazie al suo silenzio assenso infatti riesce l'inganno del padre Labano che permette in definitiva l'accesso di Giacobbe nella realtà nascosta. Perché, e questo ce lo spiegano i mistici e i filosofi, la realtà così come noi la vediamo, è solo uno spettro della realtà più profonda. Rachel allora, secondo l'interpretazione mistica ebraica, simboleggia l'aspetto esteriore della realtà, ma solo attraverso lei e grazie a lei si può iniziare la penetrazione verso il mondo nascosto. Anche altre tradizioni religiose che si ispirano alla Bibbia come la cattolica, hanno tenuto conto dell'opposizione tra Lea e Rachel e l'hanno approfondita con un'interpretazione per me curiosamente contraria a quella ebraica. Infatti soprattutto la filosofia scolastica (di cui il massimo esponente è Tommaso d'Aquino) ha influenzato Dante che pone Rachel nel XXXII canto del Paradiso in terza posizione dopo Maria ed Eva. Gli scolastici infatti ritenevano Rachel modello della vita contemplativa e Lea rappresentante della vita attiva. Rimangono comunque in tutte e due le speculazioni mistico filosofiche, il ruolo diverso delle due sorelle e ciò può essere di stimolo per eventuali ulteriori indagini e ricerche. Per la tradizione ebraica il dualismo tra le sorelle e l'alone di mistero che caratterizza la figura di Rachel, un giorno futuro sarà ricomposto e rivelato. Quando? Quando la luce nascosta che ha le sue radici nella donna in generale e in Rachel Immenu in particolare, la luce abbagliante che risale al tempo della creazione, nei tempi messianici tornerà a brillare intensa come allora. Da Isaia 30 - 26 Promesse ai fedeli di Dio. "La luce della Luna sarà come la luce del Sole ... come la luce dei sette giorni della creazione".